

Dopo un iter di decenni la legge è stata varata. Potrà candidarsi solo chi risiede fuori d'Italia. Saranno eletti 6 deputati e 12 senatori. Soddisfatto anche l'Ulivo

Sì del Senato, diventa realtà il voto all'estero

Dalla nuova circoscrizione 18 parlamentari, scelti per posta. Ma l'anagrafe elettorale va aggiornata

ROMA Questa volta è davvero fatta: alle prossime elezioni politiche, e in eventuali referendum, potranno votare, per posta, gli italiani residenti all'estero. È arrivato ieri dal Senato il sì definitivo alle norme che rendono operative le modifiche alla Costituzione per l'istituzione della nuova Circo-scrittura Estero e l'elezione di 12 deputati e 6 senatori. Un voto, come era già successo un mese fa alla Camera, quasi plebiscitario: 185 sì, 1 no, 10 astenuti (i verdi).

Hanno votato contro solo Rifondazione comunista e Pcdi. Il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia, An, che da tanti anni si batte con grande determinazione per il diritto di voto degli emigrati, ha esultato e si è commosso, uscendo in lacrime dall'aula.

«Oggi è il coronamento di un impegno di anni e anni. È una grandissima vittoria, una grandissima giornata, anche per il Parlamento», ha detto, rivendicando la lunga battaglia che ha messo d'accordo centrodestra e centrosinistra. È nel '95 che si cominciò a parlare di diritto di voto agli italiani immigrati e il cammino della legge è stato molto faticoso.

Le candidature, e anche di questo è contento Tremaglia, saranno riservate soltanto ai residenti all'estero. Soddisfatto il centrosinistra, e il segretario diessino Piero Fassino ha sottolineato il senso di responsabilità delle maggiori forze parlamentari, l'impegno a onorare la parola data, e il determinante contributo dell'Ulivo, nella scorsa legislatura, per varare la legge.

Ecco, in sintesi, che cosa prevede la legge punto per punto. **LA CIRCOSCRIZIONE ESTERO** - La nuova circoscrizione sarà articolata in quattro ripartizioni. In ognuna verrà eletto un deputato e un senatore; gli altri seggi saranno distribuiti in proporzione al numero dei cittadini italiani che risiedono nelle quattro ripartizioni, che sono: 1) Europa (compresa la Federazione Russa e la Turchia); 2) America Meridionale; 3) America Settentrionale e Centrale; 4) Africa, Asia, Oceania e Antartide.

CANDIDATURE - Nella circoscrizione estero potranno candidarsi unicamente gli italiani residenti fuori dai confini nazionali e che non tornano in Italia per votare.

OPZIONE - Ad ogni tornata elettorale, il cittadino italiano residente all'estero dovrà scegliere

se votare nella circoscrizione estero o in Italia. Se sceglierà l'Italia, voterà nella circoscrizione in cui è iscritto.

QUANDO SI VOTA - Gli italiani all'estero saranno chiamati a votare qualche giorno prima della scadenza della campagna elettorale nazionale. Saranno validi i voti giunti al consolato entro le 16 del giovedì che precede la domenica elettorale.

COME SI VOTA - Ogni elettore riceverà dal consolato più vicino un pacchetto contenente un foglio con le istruzioni per votare, le liste dei candidati, il testo della legge, il certificato elettorale, la scheda e una busta per inviare la scheda al consolato. I consolati riceveranno per posta i voti dei cittadini italiani; quindi spediscono in Italia, in valigia diplomatica e per aereo, le buste arrivate entro le 16 del giovedì che precede la domenica elettorale. Le schede arrivate in ritardo saranno bruciate.

I SEGGI E LO SPOGLIO - I seggi per lo spoglio saranno istituiti presso la Corte d'appello di Roma: un seggio ogni 5 mila elettori. Lo spoglio avrà luogo contestualmente a quello nazionale.

ELENCHI DEI VOTANTI - Il governo dovrà stilare l'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero per predisporre le liste elettorali. Oggi esistono due differenti elenchi, che hanno dati non coincidenti: per l'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero tenuta dai consolati, i residenti all'estero sono circa 2 milioni e 600 mila, mentre per il ministero dell'Interno 3 milioni 900 mila.

CAMPAGNA ELETTORALE - Lo Stato italiano dovrà concludere apposite forme di collaborazione con gli Stati in cui risiedono i cittadini italiani all'estero per garantire lo svolgimento della campagna elettorale. Spetterà ai consolati e alle ambasciate prendere le iniziative necessarie a promuovere il confronto elettorale.

DIRITTO DI VOTO - Alle rappresentanze diplomatiche spetta anche il dovere di concludere intese con i governi per garantire l'esercizio del diritto di voto in condizioni di eguaglianza, libertà e segretezza. I cittadini italiani che si trovassero a risiedere in Stati dove non viene garantito il diritto di voto, torneranno in Italia per votare e potranno contare su un rimborso parziale del costo del biglietto.

L'INTERVISTA Il ministro bergamasco racconta la sua giornata e la lotta cominciata nel 1963. Dopo il voto, il Senato si è levato in piedi per applaudirlo

Tremaglia: una grande vittoria, la dedico a Marzio e a Ciampi

IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

• Come si vota
I consolati invieranno agli elettori un plico. All'interno i cittadini italiani residenti all'estero troveranno: un foglio con le istruzioni per votare, le liste dei candidati e il testo di questa legge; il certificato elettorale; la scheda; due buste: una senza indicazioni di sorta in cui inserire la scheda (o le schede se si vota anche il Senato) votata; un'altra busta affrancata con già stampato l'indirizzo del consolato con cui rispettare la busta bianca e il certificato elettorale

• Diritto di voto
Spetterà alle rappresentanze diplomatiche concludere "in forma semplice" intese con i governi per garantire l'esercizio del diritto di voto in condizioni di "eguaglianza, libertà e segretezza"

• Seggi e spoglio
Presso l'ufficio centrale per la circoscrizione Estero (da istituire presso la Corte d'Appello di Roma) saranno costituiti i seggi elettorali: uno ogni 5 mila elettori. Lo spoglio sarà contestuale a quello nazionale

• Opzione
Ad ogni elezione il cittadino italiano residente all'estero dovrà scegliere se votare nella circoscrizione Estero o in Italia. Se sceglierà l'Italia voterà nella circoscrizione del territorio nazionale relativa alla sezione elettorale in cui è iscritto. Una decisione non definitiva che dovrà essere fatta ad ogni tornata elettorale e comunicata ogni volta al consolato o alla rappresentanza diplomatica

• Candidature
Nella circoscrizione estero potranno candidarsi unicamente cittadini "residenti ed elettori" in una delle quattro ripartizioni

• Stati con dittature
Per i cittadini italiani che risiedono in Stati la cui "situazione politica o sociale" non garantisce neanche temporaneamente l'esercizio di voto segreto e libero torneranno in Italia per votare e potranno contare su un rimborso parziale del costo del biglietto

• Circoscrizioni
La circoscrizione Estero è articolata in quattro ripartizioni, in ognuna delle quali viene eletto un deputato e un senatore. Gli altri seggi sono distribuiti in proporzione al numero di cittadini italiani che vi risiedono. Le quattro ripartizioni sono:
1) Europa (compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia);
2) America meridionale;
3) America settentrionale e centrale;
4) Africa, Asia, Oceania e Antartide

• Unificazione elenchi
Il governo dovrà stilare l'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero per predisporre le liste elettorali. L'ipotesi è quella di unificare i dati dell'anagrafe degli italiani all'estero (Aire) e degli schedari consolari tenuti dal ministero dell'Interno. I due dati oggi non coincidono per l'Aire sono circa due milioni e settocentomila, per il ministero poco meno di quattro milioni (3,9 mln)

• Ineleggibilità
Vengono estese anche alla circoscrizione estero le cause di ineleggibilità già previste dalle leggi elettorali. Nessun deputato o senatore o componente del governo potrà far parte contemporaneamente di parlamenti o governi esteri

• Campagna elettorale
Lo Stato italiano dovrà concludere "apposite forme di collaborazione" con gli Stati in cui risiedono i cittadini italiani all'estero per garantire lo svolgimento della campagna elettorale. Spetterà ai consolati e alle ambasciate adottare "iniziative atte a promuovere la più ampia comunicazione politica"

Aga-d'Arco

«Sono profondamente commosso, la vita è così, al Senato si sono alzati tutti ad applaudire dopo la votazione e mi hanno abbracciato. Senatori di destra, di sinistra, senza distinzione e io che cosa potevo fare? È un giorno storico, è il traguardo della mia vita politica».

La voce di Mirko Tremaglia, ministro per gli Italiani nel mondo, è calma, profonda, attraversata dall'emozione, sospesa, quando dice: «Ho dedicato questa vittoria a mio figlio Marzio che mi ha guidato dal Cielo». Ma Tremaglia questa legge che consente finalmente, agli italiani residenti all'estero di votare, ha voluto dedicarla anche agli italiani nel mondo e al presidente della Repubblica.

Ministro, perché la dedica a Ciampi?

«Perché ha sposato pienamente la nostra causa, perché ci ha aiutato, perché ha capito che la nostra è una campagna di civiltà. Quando si sciolsero le Camere, nella primavera scorsa, Ciampi andò in visita in Argentina e Uruguay. Al Coliseum di Buenos Aires promise, riferendosi alle elezioni imminenti: "Questa è l'ultima volta che voi non votate". Così è stato».

La battaglia per il diritto di voto degli italiani all'estero è durata tanti anni. Quanti?

«La prima proposta venne presentata dal senatore Lando Ferretti del Movimento sociale italiano il 22 ottobre del 1955, 46 anni fa. Ma per 38 anni l'ostruzionismo del Partito

Comunista fu acerrimo». **Perché si è appassionato a questa causa?**

«Nel 1963 mi recai in visita alla tomba di mio padre all'Asmara. Era morto il 16 febbraio del 1943 in prigione di guerra. Trovai fiori freschi sulla sua tomba e su quella degli altri italiani. Erano i nostri connazionali che avevano costruito strade, case e ospedali, anche se non conoscevano le vittime. Questo particolare mi colpì nel profondo, compresi l'amo-

re che gli italiani residenti all'estero provavano per il nostro Paese, per la patria. Poi, quella volta, venni ricevuto dal Negro che era tornato sul trono dopo la guerra e la sconfitta dell'Italia. Ma il Negro mi disse che gli italiani erano stati così bravi con il suo popolo, che avevano costruito

«Il traguardo della mia vita. Cominciai a lavorarci dopo la visita alla tomba di mio padre, all'Asmara»

strade, case e ospedali, anche se non conoscevano le vittime. Questo particolare mi colpì nel profondo, compresi l'amo-

E poi?

«E poi nel 1972 venni eletto per la prima volta al Parlamento e da allora ho portato avanti queste proposte di legge, una vera battaglia, fino a questa giornata, una grande giornata per il nostro Parlamento».

Qual è stata la svolta?

«Nel 1995, quando capii che per sbloccare la situazione bisognava uscire dal Parlamento. Così ci trovammo a Basilea, io, De Matteo e altri rappresentanti del mondo cattolico, Pezzoni, Micheloni e altri della sinistra. Facemmo un accordo per un'azione comune. Poi, nella scorsa legislatura, si è realizzata la revisione costituzionale, altro fatto storico, necessario per arrivare poi alla legge. La modifica riguardò gli articoli 48 e 56, venne istituita la "circoscrizione estero" con dodici deputati e sei senatori da eleggere».

Destra e sinistra hanno collaborato, hanno lavorato insieme.

«Questa è la grande lezione. Non dobbiamo confondere la storia con la politica. Io non rinnego il mio passato, rivendico i valori per cui sono partito volontario durante la guerra. Ma la storia è comunque passata, la politica è presente. E in nome dei valori tutti gli uomini onesti e leali possono dialogare, riconoscersi. Questa è la grande lezione. E penso alle parole di Violante, di Fassino, di Veltroni. Alle parole di Ciampi quando indica la continuità dei valori nella nostra storia, della patria, dal Risorgimento a oggi. Un'altra cosa: il sacrificio e il lavoro degli italiani all'estero deve guidare la nostra solidarietà verso coloro che cercano fortuna, nella legalità, nel nostro Paese».

E adesso, ministro?

«Il grande obiettivo è far conoscere agli italiani che vivono in casa gli italiani che vivono all'estero. Quattro milioni di cittadini italiani, 60 milioni di oriundi di cui ben 329 sono parlamentari dei loro rispettivi Paesi. Questi italiani all'estero producono una ricchezza valutata attorno a 191 mila miliardi all'anno. E adesso lavoriamo per gli italiani in Argentina, una situazione drammatica».

Che cosa fa stasera?

«Vado a cena con i membri del mio staff, uno staff particolare, con membri che provengono sia dalla destra che dalla sinistra. E domani (oggi per chi legge, ndr) sera torno a Bergamo, torno finalmente a casa».

Paolo Aresi



COMMOSCO Tremaglia, ministro per gli Italiani nel mondo

Fatto centro solo al quarto tentativo

■ Centro al quarto tentativo. Il primo progetto di concedere l'elettorato attivo e passivo agli italiani residenti all'estero, del senatore Ferretti (Msi), risale al 1955, ma è negli anni novanta che l'iniziativa prende vigore. Il 30 giugno 1993 passa alla Camera un emendamento, primo firmatario Mirko Tremaglia di An, che prevede l'istituzione di quattro circoscrizioni estere per l'elezione di 20 deputati. Il progetto successivamente cade

per mancanza del quorum. Il governo Berlusconi, pur avendo fra le proprie file un ministro con delega per gli italiani all'estero, non fa in tempo a presentare il promesso progetto. Altre iniziative decadono con la fine della legislatura, nel 1996. L'iter riparte il 4 giugno '97. Anche stavolta, però, naufraga. Il 29 luglio '98, numerose assenze nell'Aula di Montecitorio impediscono di raggiungere la prescritta maggioranza assoluta.

Riconosciuti i miracoli loro attribuiti. Saranno canonizzati anche un indio messicano, un cappuccino piemontese e una beata genovese

Padre Pio ed Escrivà saranno santi: via libera del Papa

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa ha riconosciuto i miracoli attribuiti a padre Pio da Pietrelcina e al fondatore dell'Opus Dei Jose Maria Escrivà de Balaguer. Complessivamente sono 13 i decreti promulgati: riguardano 5 beati che diventeranno santi; 4 venerabili che diventeranno beati; le virtù eroiche di 4 servi di Dio. Diventeranno santi: padre Pio, mons. Escrivà, l'indio messicano Juan Diego (al quale apparve la Madonna di Guadalupe), il cappuccino piemontese Ignazio da Santhià, la genovese Benedetta Cambiagno Frassinello. Diventeranno beati i piemontesi Marco Antonio Durando e Luigi Variara, il bresciano Ludovi-

co Pavoni e la napoletana Adelaide Brando. Alla firma dei decreti hanno assistito - accanto a cardinali, vescovi, postulatori delle cause e responsabili delle congrega-

zioni religiose - il piccolo Matteo Pio Colella, il bambino miracolato da padre Pio, e i suoi genitori. I decreti sono stati promulgati alla presenza del Papa, che li ha approvati. L'in-

tervento personale del Papa, che chiederà l'iter delle cause di canonizzazione, sarà in un Concistoro pubblico, probabilmente a gennaio, nel quale sentirà l'opinione dei cardinali e

deciderà le date di canonizzazioni e beatificazioni. Padre Pio - ha detto il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi - «morto nel

1968, fu un figlio spirituale di San Francesco d'Assisi. Vostra Santità alla beatificazione nel 1999 disse che "questo umile frate cappuccino ha stupito il mondo con la sua vita dedicata alla preghiera e all'ascolto dei fratelli. Il suo corpo segnato dalle stimmate, mostrava l'intima connessione tra morte e risurrezione, che caratterizza il mistero pasquale". Su mons. Escrivà il cardinale ha detto: «Fondatore dell'Opus Dei, figura eminente della Chiesa del XX secolo. Promosse con fervore instancabile la santità laicale e con molte iniziative portò il lievito del Vangelo nella società del nostro tempo. Morì nel 1975, fu beatificato nel 1992».

Suor Lucia: «Tutto svelato il terzo segreto di Fatima»

CITTÀ DEL VATICANO Il terzo segreto di Fatima è stato interamente pubblicato, l'interpretazione data dal Vaticano nel Giubileo è confermata, il Cielo ha accettato la consacrazione alla Madonna fatta dal Papa nel 1984. Lo ribadisce suor Lucia, ultima sopravvissuta dei tre veggenti di Fatima, in una nota pubblicata dal Vaticano, frutto di un incontro tra la suora e l'arcivescovo Tarcisio Bertone, segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Nel documento suor Lucia ri-

vela un particolare inedito: in una apparizione nel 1917 la Madonna «teneva nella mano destra un cuore». La nota è il resoconto della conversazione tra mons. Bertone e suor Lucia, avvenuta il 17 novembre nel monastero di Colimbrà: mons. Bertone sottolinea che, soprattutto dopo l'11 settembre, alcuni articoli hanno parlato «di presunte nuove rivelazioni di suor Lucia, di lettere di monito al Papa, di reinterpretazioni apocalittiche del messaggio di Fatima, di sospetti che la Santa Se-

de non abbia pubblicato il testo integrale della terza parte del "segreto". Suor Lucia compirà 95 anni il 22 marzo: «Era in ottima forma, lucida e vivace. Ha letto e meditato il fascicolo della Congregazione e conferma tutto. A chi affaccia dubbi dice: "Tutto è stato pubblicato, non c'è più nulla di segreto". A chi parla di nuove rivelazioni dice: "Non c'è niente di vero. Se avessi avuto nuove rivelazioni non le avrei dette a nessuno, ma le direi rettamente al Santo Padre».

tervento personale del Papa, che chiederà l'iter delle cause di canonizzazione, sarà in un Concistoro pubblico, probabilmente a gennaio, nel quale sentirà l'opinione dei cardinali e deciderà le date di canonizzazioni e beatificazioni. Padre Pio - ha detto il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi - «morto nel

LE FESTE AL TEMPO DI INTERNET

ANCHE IL NATALE NELLA «RETE»: LETTERINE ADDIO, ORA C'È L'E-MAIL

Che internet sia entrato nella nostra vita con grande potenza è un dato di fatto, ma che fosse in grado di cambiare tanto profondamente la nostra tradizione di certo non potevamo attendercelo.

A darcene notizia è una recente ricerca orientata a stabilire quanti bambini scrivono la lettera a Babbo Natale. Dall'analisi trapela un dato certamente degno di nota: oltre il trenta per cento dei piccoli ha mandato in pensione la letterina per affidarsi alla rete.

In pratica si è passati dal foglio di quaderno che genericamente aveva come incipit la classica intestazione: «Caro Babbo Natale, all'e-mail che, pur iniziando nello stesso modo, di certo è molto, molto meno caratteristica. Che la si mandi semplicemente o come allegato, con vari orpelli decorativi, o addirittura con «link» per colle-

garsi a dei siti internet, alla base le cose sono cambiate tantissimo. Perdersi la letterina dei nostri figli e ritrovarla sul video, è un po' vederli crescere prima del solito, sapere che credono a Babbo Natale in un altro modo. Più virtuale.

In principio fu Gesù Bambino: era lui a portare i regali. Le generazioni passate non si ponevano

Oltre il trenta per cento dei bambini, rivela una recente ricerca, ha mandato in pensione la classica missiva scritta a mano e ha optato per la posta elettronica. Un segno dei tempi ma anche di una precocità dei piccoli che spiazza un po' i genitori, alle prese con figli improvvisamente cresciuti

trope domande: non cercavano di capire come facesse sul binellino del presepio ad andarsene in giro per il mondo a distribuire doni e speranze. La razionalità non aveva istanze per i più piccoli, e tutto andava bene così.

Poi è arrivato Babbo Natale: personaggio più terreno e forse avvolto da un'aura un po' pagana. Certamente più scenografico con la sua slitta e le renne, organizzato, capace, malgrado la stizza, di calarsi nei cammini più stretti ed essere sempre pulito: il rosso e il bianco i suoi colori.

Poi ecco gli aggiustamenti: a chi non aveva il camino veniva detto che il buon vecchietto poteva passare dal balcone, anche dai buchi della serratura, addirittura sotto le porte... Potere concesso solo a Natale, in tempi in cui le porte blindate non erano la norma.

I piccoli, in tanti, si chiedevano come fosse possibile che sulla slitta ci stessero i doni per tutti i bambini del mondo: anche in questo caso c'erano risposte. Si parlava di un magazzino in cui Babbo Natale si riforniva. Sorta di paese di cuccagna che nessuno ha mai visto.

Gesù Bambino, nell'immaginario dei piccoli, è qualcosa di più

In principio era Gesù Bambino a portare i regali. E le generazioni passate non si facevano troppe domande su come facesse. Poi è arrivato Babbo Natale, più scenografico e terreno. E alla fine le richieste più strane, come quella di poter avere il telefono del vecchio signore per poterci parlare

etero, difficile da posizionare concretamente nella realtà quotidiana. Babbo Natale invece è antropologicamente «più facile», rimanda allo stereotipo quasi letterario del nonno: ha qualcosa di misterioso ma emana fiducia.

Forse, oggi, per i genitori è più difficile, paradossalmente, far capire ai figli che a Babbo Natale o a Gesù Bambino è meglio mandare una letterina e lasciare l'e-mail ad altri scopi. Ma è compito arduo: mia figlia, quando aveva quattro anni, mi chiese se conoscevo il numero di telefono di Gesù Bambino perché, non sapendo scrivere, preferiva domandare di persona i doni desiderati.

Allora riuscì ancora a rispondere che Babbo Natale non aveva il telefono: oggi, con cellulari e rete, prova a dire una cosa del genere ad un bambino...
Massimo Centini

L'ECO DI BERGAMO Fondato nel 1880

DIRETTORE EDITORIALE
ANDREA SPADA

DIRETTORE RESPONSABILE
ETTORE ONGIS

CAPIREDDITORI
FRANCO CATTANEO CENTRALE - **PIER GIUSEPPE ACCORNERO**
PIERRENICO RAITO - **MASSIMO ROMANO**

SOCIETÀ EDITRICE
S.E.S.A.A.B. s.p.a. - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

STAMPA
C.S.Q. s.p.a. - Via dell'Industria, 6 - Erbusco (BS)

REGISTRAZIONE
Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1995

CERTIFICATO ADS
n. 4450 del 28 novembre 2001

ISCRITTO ALLA
Federazione Italiana Editori Giornali

TARIFE ABBONAMENTI
7 numeri: Annuale 248 € (L. 480.000) - Semestrale 136 € (L. 263.000)
Trimestrale 73,50 € (L. 142.000) - 6 numeri: Annuale 217 € (L. 420.000)
Semestrale 114 € (L. 220.000) - Trimestrale 65 € (L. 125.000)
Edizione del lunedì: Annuale 44 € (L. 85.000) - Semestrale 22,50 € (L. 43.000)

PUBBLICITÀ
S.P.M. s.r.l. - V.le Papa Giovanni XXIII, 120/122 - 24121 Bergamo - e-mail: info@spm.it

TARIFE (in Italia) COMMERCIALI (modulo mm. 35x37) € 108 (L. 209.117) - OCCASIONALI € 125 (L. 242.034)
RISERVE - OFFERTI COLLABORAZIONE € 115 (L. 222.674) - RICERCA € 1,60 (L. 310,58) per parola - ASSUNTI
AL LUTTO € 2,80 (L. 5,422 per parola) - REDAZIONALI E NOTIZIE PUBBLICITARIE € 125 (L. 242.034) - FINANZIARI
€ 150 (L. 309,803) - LEGALI, ASTE, SENTENZE, APPALTI, GARE € 130 (L. 251.715) - CONCORSI, AVVISI DI LEGGE
COMUNI, PROVINCIA, REGIONE € 105 (L. 203.308) - ECONOMICI (minimo 16 parole) € 1,00 (L. 1.936)
per parola (domande di lavoro e impiego € 0,50 (L. 968) - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre dritti fissi ed IVA - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione.
PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPQ s.r.l. - Via G. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02/67143.1
- Fax 02/67.07.64.33 - 67.07.64.31.